

Gentili invitati, gentili signore e signori, voglio innanzitutto ringraziarvi per aver partecipato e aderito a questa nostra iniziativa.

Lo dico con convinzione e non per obbedire a una pratica formale.

Credo, inoltre, sia doveroso salutare con favore e con esultanza la notizia del ritiro da parte di Eni del progetto di trivellazione a Carpignano Sesia, poiché, bontà loro, si sarebbero accorti di essere troppo a ridosso delle abitazioni. Possiamo con orgoglio affermare che la presenza della popolazione, lo sforzo divulgativo e l'impegno instancabile del Comitato DNT sono riusciti a scongiurare il pericolo di una imminente e quanto mai inopportuna devastazione del territorio, ma che occorre tenere ancora alta l'attenzione e non allentare la nostra sorveglianza affinché, come annunciato, non si riproponga l'idea di un progetto che ha soltanto finalità speculative.

Abbiamo organizzato questo incontro di tutte le associazioni che sono sorte nei territori sui quali, alcuni fra i nostri "solerti" amministratori, magari con la complicità di qualche faccendiere indelicato, approfittano delle autentiche difficoltà economiche nelle quali versano molte amministrazioni, per proporre insediamenti spesso pericolosi per l'ambiente e che possono compromettere in modo irrimediabile la salute dei cittadini.

"Se la nostra Amministrazione potesse contare su nuove risorse – si afferma – sarebbe in grado di garantire maggiori servizi alle persone". In apparenza potrebbe sembrare una necessaria e generosa offerta in grado di garantire parecchi vantaggi ai cittadini.

Quando ascolto queste dichiarazioni, mi torna alla mente la poesia di un compianto poeta di Santarcangelo di Romagna; Tonino Guerra: *"Cara tu dici che ami i fiori e li strappi dai campi, dici che ami gli animali e li mangi! Cara, quando dici che mi ami io ho paura!"*

Noi vogliamo qui affermare con forza che l'ambiente e il territorio non sono proprietà di qualcuno che ne può disporre a piacimento. Noi li abbiamo avuti in eredità dai nostri nonni e dai nostri padri e abbiamo l'obbligo di conservarli e riconsegnarli ai nostri figli e ai nostri nipoti così come li abbiamo ricevuti e, in ogni caso, salvaguardati da tutte le possibili manomissioni.

*"Bisogna immaginare il monte Bianco con i suoi 4.810 metri di altezza, la più alta montagna d'Europa. O il K2, 8.611 metri, la seconda montagna più alta del mondo. O meglio ancora la più alta di tutte in assoluto, l'Everest, 8.848 metri. "Ebbene - ci invita a riflettere Roberto Saviano - anche l'Everest è niente rispetto a quella che potrebbe essere la montagna più alta della terra; l'insieme di tutti i rifiuti illegali gestiti dalle organizzazioni criminali. Questi rifiuti formerebbero una montagna alta 15.600 metri, con una base di tre ettari. La più grande montagna della terra è quella dei rifiuti gestiti dalle organizzazioni criminali".*

E questo è quanto lasceremo già alle future generazioni; compresa l'infelice frase di uno dei tanti boss mafiosi intercettato mentre confabulava con un suo affiliato che, dopo aver sotterrato alcune tonnellate di rifiuti pericolosi, confessava di essere preoccupato per l'eccessivo inquinamento che avrebbero provocato alle falde acquifere: *"Se inquiniamo le falde acquifere – rispondeva perentorio – vuol dire che ci berremo l'acqua minerale!"*.

Sugli inquietanti traffici di rifiuti pericolosi occorrerebbe una più attenta attività di sorveglianza e di contrasto.

In Italia molte persone hanno visto, molti sanno, ma non hanno mai parlato.

Per paura, dicono; per quella paura che segna la vita dei vigliacchi, di coloro cioè che non si preoccupano nemmeno della salute propria e quella dei propri familiari.

Quei rifiuti interrati nei nostri territori hanno inquinato falde acquifere, hanno avvelenato coltivazioni e atmosfera, e probabilmente uccideranno centinaia di persone e comprometteranno, forse, la salute delle future generazioni.

Non importa se quanto riportato dalle cronache sulle attività criminali, riguarda aree vicine a noi. Con ogni probabilità i prodotti coltivati in quelle aree finiranno anche sulle nostre tavole e potranno nuocere anche noi.

La mafia non ha confini; non opera solo nelle aree del mezzogiorno d'Italia, come dimostrano i rapporti di Libera di Don Ciotti, i risultati conseguiti dalla stessa Direzione nazionale antimafia e come afferma, in un accorato appello, lo stesso Procuratore Capo di Torino Gian Carlo Caselli.

Per nessuna ragione, dunque, può essere esclusa la violabilità delle nostre falde acquifere.

L'acqua, al pari dell'aria, è un bene prezioso. Senza di essa la vita sul pianeta Terra non sarebbe possibile. Una recente ricerca sul consumo e sulle riserve di acqua potabile ha stabilito che nel limite di tempo che comprende le prossime due generazioni, non ci sarà più acqua potabile nel mondo.

Non è una delle tante percezioni allarmistiche.

E' il risultato di un approfondimento del quale occorre tenere in giusta considerazione e cercare di adeguare e provare a modificare le nostre consuetudini in relazione a questa nuova consapevolezza.

I temi che saranno svolti in questo nostro appuntamento e che saranno illustrati dai relatori dei comitati hanno un comune denominatore: la tutela dell'integrità, dell'incorruttibilità del nostro territorio e del nostro ambiente.

I rappresentanti dei vari Comitati illustreranno, con maggiore dovizia di particolari, i progetti che stanno cercando di attuare nei nostri territori e contro i quali una larga parte della popolazione si sta mobilitando.

Il coordinamento dei Comitati nasce, dunque, da un'esigenza antropologica: studiare i comportamenti dei nostri amministratori che, spesso, sono molto differenti e in contrasto con quelli dei cittadini.

Ma la ragione principale è quella di associarsi, di unire le forze, per evitare l'isolamento e, dunque, i possibili sintomi di fiacchezza che col procedere potrebbero essere avvertiti da ciascun Comitato, nato nelle nostre comunità.

Dopo questo primo incontro, infatti, vogliamo far seguire una serie di iniziative nei vari comuni con l'intento di informare, di raccogliere suggerimenti e indicazioni dai nostri cittadini per organizzare meglio la protesta e formulare nuove e diverse proposte di utilizzo dei territori.

Per queste ragioni abbiamo predisposto un documento conclusivo sottoscritto dai vari comitati che sarà illustrato alla fine della serata.

Forse, oggi più che mai però, c'è ancora bisogno di riscoprire i valori della cultura. C'è ancora bisogno di diffondere i valori dell'umanesimo. Di quell'umanesimo autentico, dal sapore antico, quello degli studiosi quattrocenteschi del latino classico, che avevano chiamato con questo nome il loro movimento, ricavandolo dalla parola latina *Humanitas*, cioè *“tutto ciò che è degno dell'uomo e che lo rende civile innalzandolo sopra la barbarie”*.

Permettetemi di terminare con un altro riferimento letterario tratto dal pensiero di un Architetto israeliano, naturalizzato canadese, Moshe Safdie:

*“Chi cerca la verità troverà la bellezza. Chi cerca la bellezza troverà la vanità.*

*Chi cerca ordine, troverà gratificazione. Chi cerca gratificazione, rimarrà deluso.*

*Chi si considera al servizio dei suoi simili troverà la gioia dell'espressione di sé. Chi cerca l'espressione di sé cadrà nel pozzo dell'arroganza.*

*L'arroganza è incompatibile con la natura. Attraverso la natura, la natura dell'universo e la natura dell'uomo, cercheremo la verità.*

*Se cerchiamo la verità, troveremo la bellezza”*.